

«Bergamo capitale, ci crediamo»

Cultura 2019, delegazione all'esame del ministero. Tentorio: è andata bene. Verdetto venerdì

La delegazione di Bergamo per la capitale della Cultura 2019 è entusiasta per l'esito della trasferta a Roma. Nella Capitale per l'esame del ministero è arrivata la squadra orobica, con Federica Olivares coordinatrice del team di progetto della candidatura a Berga-

mo Capitale, passando per il sindaco Franco Tentorio e l'assessore Claudia Sartirani fino al rettore Stefano Paleari, il presidente di Ubi Banca (e socio fondatore di BergamoScienza) Andrea Moltrasio, la medaglia d'oro paraolimpica Martina Cairoli, il farmacologo Silvio Garat-

tini, i direttori della Scuola di Belle arti della Carrara Alessandra Pioselli e della Fondazione Bergamo nella Storia Claudio Visentin, Luigi Ceccarelli, direttore artistico del Teatro Donizetti e la canadese Gail Lord. Un'ora e un quarto di colloquio con una giuria «molto prepara-

ta e che conosceva bene il dossier», è il giudizio della pattuglia bergamasca. E il primo cittadino di Bergamo, Franco Tentorio, dopo l'«esame» si è sbilanciato: «Come è andata? Se i complimenti valgono, direi molto bene». Venerdì il verdetto.

ALLE PAGINE 16 E 17

Capitale europea L'esame a Roma è da promozione

Tentorio: se i complimenti valgono... è andata bene
Moltrasio: siamo concreti, forti su scienza e arte

DALL'INVIATO
DINO NIKPALJ
ROMA

«Ma quanti siete? Più di 10 non potete entrare». La faccia un attimo stranita della funzionaria del ministero dei Beni culturali dice tutto. «Non abbiamo portato dei solisti, ma un'orchestra» commenta Federica Olivares coordinatrice del team di progetto della candidatura a Bergamo Capitale europea della cultura 2019.

Tutti insieme appassionatamente: dal sindaco Franco Tentorio al rettore Stefano Paleari, passando per il presidente di Ubi Banca (e socio fondatore di Bergamo Scienza) Andrea Moltrasio, la medaglia d'oro paraolimpica Martina Caironi, il farmacologo Silvio Garattini, i direttori della Scuola di Belle arti della Carrara Alessandra Pioselli e della Fondazione Bergamo nella Storia Claudio Visentin, Luigi Ceccarelli, direttore artistico del Teatro Donizetti e la canadese Gail Lord.

Applausi al sindaco

Un'ora e un quarto di colloquio con una giuria «molto preparata e che conosceva bene il dossier di candidatura», è il giudizio unanime della pattuglia bergamasca. Appena dopo Aosta, la prima ad aprire le danze in rigoroso ordine alfabetico. E chi attendeva tra le sue fila l'ex project manager di Bergamo 2019 Riccardo Bertollini è rimasto delu-

so: non si è visto. E non solo: «Non ha collaborato al progetto, abbiamo fatto tutto da soli» spiega la delegazione valdostana.

Alle 13,40 le porte della (bellissima) aula che ospita la giuria composta da 7 componenti stranieri e 6 italiani si apre: il primo ad uscire è Tentorio, accolto da un applauso della non meno numerosa delegazione bergamasca rimasta fuori in attesa. «Come è andata? Se i complimenti valgono, direi molto bene...». Con domande che hanno spaziato dall'immigrazione all'economia, passando per lo sviluppo atteso dall'eventuale vittoria. E sui costi della candidatura, il sindaco ha strappato più di un sorriso rassicurando tutti sulla loro tenuta, forte del suo background «da ragioniere».

Paleari: molto soddisfatti

«È stato davvero bravo», am-

«La giuria era molto preparata e conosceva bene il nostro dossier»

mette Olivares, che sottolinea l'apprezzamento della giuria per una proposta capace di coniugare arte e scienza: «Sì, l'idea è piaciuta molto, anche perché è fondamentale riportare la scienza nella sua giusta dimensione culturale» ricorda Garattini, che si è soffermato sulle ricadute attese dalla manifestazione. «Ce la siamo cavati molto bene, siamo soddisfatti» è il telegrafico commento del rettore, prima di infilarsi nel taxi per Ciampino: «Alle 16 a Bergamo ho il Senato accademico...».

Quella Bergamo che «un bel esame europeo dovrebbe farcelo ogni giorno» ammette Moltrasio: «È stato un po' come mettersi sul lettino dello psicanalista e guardarsi dentro». Per scoprire che «su scienza ed arte, sì, siamo forti». Con quella concretezza «che è nel Dna dei bergamaschi» in un orizzonte necessariamente europeo: «Capace di aprirsi alla contemporaneità e all'innovazione, una concretezza creativa. E la direzione resta quella anche se non dovessimo vincere».

Visentin: piace la concretezza

«Se sono ottimista? Da 0 a 10 siamo intorno al 7 e mezzo» è la considerazione di Ceccarelli, mentre Gail Lord è letteralmente entusiasta: «Think positive? Of course!». Anche perché «la giuria sembra avere apprezzato molto la solidità e la concretezza della nostra proposta» ag-

Garattini: è piaciuta l'idea di riportare la scienza nella giusta dimensione culturale

giunge Visentin.

In un esame che alla fine ha soddisfatto anche la Pioselli: «Sì, siamo andati bene». E che invece ha preoccupato molto quelli di Aosta: la delegazione small (solo 5 persone) è uscita dal suo round avvertendo i colleghi bergamaschi che «la commissione è tosta, ha proprio insistito sui nostri punti deboli». Valutazione che, col senno del poi strappa un sorriso alla direttrice della scuola della Carrara: «Gli stessi commenti di quando si facevano gli esami all'Università».

Caironi: «È qui la festa?»

Con Tentorio nelle vesti del sechione, concentrato a ripassare fino a pochi secondi prima dell'ingresso, e la Caironi forte dell'incoscienza dell'età: «È qui la festa?» si lascia sfuggire entrando nella sala d'attesa quando manca davvero poco all'esame. «È andata bene, siamo stati uniti: grande collaborazione fin dall'inizio». Dove la medaglia d'oro paraolimpica ha però lanciato

Olivares: li abbiamo sorpresi con una squadra solida come la gente bergamasca

per sbaglio il filmato di Bruno Bozzetto che avrebbe dovuto chiudere la performance di Bergamo. Il risultato? Decisamente inatteso: «Bellissimo, i giurati europei si sono scatenati» spiega l'Olivares.

Che tira le somme: «Abbiamo presentato la città in modo competente e competitivo, superando molti stereotipi e sorprendendo la giuria, con una squadra solida come la gente bergamasca, entusiasta, competente e passionale». Se è sufficiente per entrare nella short list delle 5 città che si giocheranno il tutto per tutto da qui ad un anno si saprà nel tardo pomeriggio di venerdì. Ma qualcosa comunque rimarrà: «La necessità di coniugare la cultura umanistica con quella scientifica per una maggiore tenuta competitiva del territorio, la consapevolezza che nessuno può più farcela da solo e la necessità dell'interazione tra le diverse istituzioni». Fare sistema, in due parole. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA